

Esperienze nel restauro del moderno

a cura di
Emanuele Palazzotto



Nuova serie di architettura
FRANCOANGELI

DOTTORATO DI RICERCA IN PROGETTAZIONE ARCHITETTONICA

Sede amministrativa:

Università degli Studi di Palermo
Dipartimento di Architettura

Sedi consorziate:

Università degli Studi di Napoli " Federico II"
Dipartimento di Progettazione Urbana

Università degli Studi di Parma
Dipartimento di Ingegneria Civile, dell' Ambiente, del Territorio e Architettura

Università degli Studi di Reggio Calabria
Dipartimento di Arte Scienza e Tecnica del Costruire

Collegio dei docenti:

Cesare Ajroldi (coordinatore), Giuseppe Arcidiacono, Francesco Cannone, Dario Costi, Ludovico Maria Fusco, Pierfranco Galliani, Antonino Marino, Vincenzo Melluso, Emanuele Palazzotto (vice-coordinatore), Marcello Panzarella, Renata Prescia, Sandro Scarrocchia, Andrea Sciascia, Roberto Serino, Zeila Tesoriere, con Tilde Marra

Segretario:

Emanuele Palazzotto

Dottorandi XXI ciclo:

Sabina Branciamore, Monica Gentile, Ilenia Grassedonio, Vincenzo Simanella

Dottorandi XXII ciclo:

Giuseppina Farina, Edmondo Galizia, Luciana Macaluso, Fosca Miceli, Almerinda Padricelli, Rosa Maria Provvidenza Pecoraro

Dottorandi XXIII ciclo:

Valerio Cannizzo, Eugenio Mangi, Giuseppe Borzellieri, Giovanni Giannone, Glenda Scolaro

Comitato Scientifico:

Cesare Ajroldi, Giuseppe Arcidiacono, Francesco Cannone, Dario Costi, Antonino Della Gatta, Lodovico Maria Fusco, Pierfranco Galliani, Antonino Marino, Vincenzo Melluso, Emanuele Palazzotto, Marcello Panzarella, Renata Prescia, Sandro Scarrocchia, Andrea Sciascia, Roberto Serino, Zeila Tesoriere.

DOTTORATO DI RICERCA IN PROGETTAZIONE ARCHITETTONICA
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO, NAPOLI (FEDERICO II), PARMA, REGGIO CALABRIA

Esperienze nel restauro del moderno

a cura di
Emanuele Palazzotto

Nuova serie di architettura
FRANCOANGELI

Publicazione realizzata nell'ambito del
Dottorato di Ricerca in Progettazione Architettonica
con il contributo dei fondi PON 2000/2006
"Ricerca Scientifica, Sviluppo Tecnologico, Alta Formazione"
Misura III.4 "Formazione Superiore e Universitaria" - Dottorati di Ricerca

In copertina:

Gibellina Nuova, plastico dell'insediamento e degli interventi di progetto per il centro civico, 1986 c.

Copyright © 2013 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

Ristampa	Anno
0 1 2 3 4 5 6 7 8 9	2013 2014 2015 2016 2017 2018 2019 2020 2021 2022

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sui diritti d'autore. Sono vietate e sanzionate (se non espressamente autorizzate) la riproduzione in ogni modo e forma (comprese le fotocopie, la scansione, la memorizzazione elettronica) e la comunicazione (ivi inclusi a titolo esemplificativo ma non esaustivo: la distribuzione, l'adattamento, la traduzione e la rielaborazione, anche a mezzo di canali digitali interattivi e con qualsiasi modalità attualmente nota od in futuro sviluppata).

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633. Le fotocopie effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale, possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da CLEARedi, Centro Licenze e Autorizzazioni per le Riproduzioni Editoriali (www.clearedi.org; e-mail autorizzazioni@clearedi.org).

Stampa: Global Print s.r.l., Via degli Abeti n. 17/1, 20064 Gorgonzola (MI)

Indice

Parte prima

Esperienze nel restauro del moderno

- 9 Il progetto di restauro del moderno: consuntivo di una esperienza
Cesare Ajroldi
- 13 Un restauro del moderno a Catania: progetto di nuovi servizi sportivi per
S. Pio X, a Nesima
Giuseppe Arcidiacono
- 17 La nuova Gibellina: opera d'arte e qualità urbana
Francesco Cannone
- 23 Tra architettura moderna e città contemporanea
Dario Costi
- 27 Recupero architettonico e rigenerazione urbana per la valorizzazione dei luoghi
della dismissione industriale. Un caso di progetto a Reggio Emilia
Pierfranco Galliani
- 33 Il restauro del moderno alla scala urbana
Antonino Marino
- 39 Punteggiata di architetture fra il Tirreno e lo Ionio
Vincenzo Melluso
- 47 Per una scienza “probabile” del progetto di architettura
Emanuele Palazzotto
- 55 Il restauro del moderno. Problemi di tutela, problemi di progetto
Renata Prescia
- 61 Metodologia della progettazione per il restauro
Sandro Scarrocchia
- 67 Architettura e fenomenologia a Palermo. Paci, Rogers, Gregotti, Culotta e Leone
Andrea Sciascia
- 79 Dopo l'obsolescenza. Progetti per i viadotti ferroviari dismessi
Zeila Tesoriere

Parte seconda

Le ricerche dei dottorandi (cicli XXI, XXII e XXIII)

- 87 Un monumento incompiuto. Il Teatro Popolare di Sciacca di Giuseppe
e Alberto Samonà
Sabina Branciamore
- 93 La colonia “XXVIII ottobre” per i figli degli italiani all'estero a Cattolica, di
Clemente Busiri Vici
Monica Gentile

- 99 La sede della Federazione dei Consorzi Agrari a Catania
di Francesco Fiducia, 1938
Vincenzo Simanella
- 103 Il sistema di piazza Castronovo a Messina
Giuseppina Farina
- 109 L'edificio INA nella Palazzata a mare di Messina (1936-38).
Un restauro del moderno in una città di ricostruzione
Edmondo Galizia
- 113 Il restauro del moderno e la verifica di un metodo: la Chiesa Madre a Gibellina
Luciana Macaluso
- 119 Il Centro Civico di Oswald Mathias Ungers a Gibellina Nuova
Fosca Miceli
- 123 La palazzata a mare di Messina (1931-1958). Isolati VIII - XI
Almerinda Padricelli
- 127 Il Municipio di Gibellina Nuova
Rosa Maria Provvidenza Pecoraro
- 131 Problemi di tutela, problemi di progetto. L'hangar per dirigibili ad Augusta
Giuseppe Borzellieri
- 135 Il gruppo scolastico "el Timbaler del Bruc" a Barcellona di Oriol Bohigas e
Josep M. Martorell. Tra architettura e pedagogia
Valerio Cannizzo
- 141 Una declinazione del moderno in Sicilia. Palazzo Scia a Catania (1951)
di Luigi Positano
Giovanni Giannone
- 145 Tra città reale e progetto incompiuto. Il caso dell'isolato di Cerdà alle spalle del-
l'edificio in Carrer Pallars di O. Bohigas e J. M. Martorell
Eugenio Mangi
- 149 La fabbrica Cedis a Palermo (Marco Zanuso, 1954-57)
Glenda Scolaro
- 153 Cronistoria del dottorato
a cura di Emanuele Palazzotto
- 165 English abstracts
I contributi dei docenti del collegio

Il restauro del moderno. Problemi di tutela, problemi di progetto

Renata Prescia

Problemi di tutela

La vigente Legge di tutela, il Codice dei beni culturali e del paesaggio, ha ormai sancito giuridicamente l'allargamento degli oggetti da tutelare, passando dal concetto storico di "monumento" a quello, di ben più ampio respiro, di "patrimonio culturale", che comprende beni culturali e beni paesaggistici (art. 2).¹

Nella esplicazione dei 'beni culturali' (art. 10) però non sono soggetti a tutela i beni «che siano opera di autore vivente o la cui esecuzione non risalga ad oltre 50 anni» (art. 10 c. 5); l'unica possibilità di dichiarare l'interesse culturale di un'architettura contemporanea (art. 13) è pertanto legata al riconoscimento di importanza «in relazione alla coeva storia della cultura» (art. 10 c. 3 lettera d).

In tal senso quindi è necessario revisionare il Codice in maniera che l'interesse culturale di un'architettura contemporanea, prescindendo dalla data di realizzazione e dall'autore, possa essere facilitato al fine di arrestare la preoccupante scia di demolizioni e alienazioni, con relative trasformazioni, che si stanno susseguendo negli ultimi decenni e per le quali non è sufficiente il ricorso alla *Normativa di tutela sul diritto d'autore* L. 633 del 1941,² che risponde ad un'altra filosofia e che non è comunque un'azione posta in essere dal competente Ministero dei BB.CC.

La situazione si complica ancor più con il recente decreto-legge n. 70 del 13 maggio 2011 "*Disposizioni urgenti per l'economia*" che innalza l'età degli edifici pubblici da vincolare da 50 (fissata dalla legge Nasi del 1902) a 70 anni (art. 4), il cui esito - come denuncia Settis - è quello di favorire le alienazioni e vendite.³ Difatti il palazzo della Civiltà del Lavoro all'EUR (B. La Padula, G. Guerrini, M. Romano 1938-42), il cosiddetto Colosseo quadrato, appena restaurato da Paolo Marconi, è stato dato in uso al gruppo Fendi-Arnault, quale sede della ditta Fendi ed Esposizione permanente del made in Italy e del design italiano, abbandonando la precedente designazione pubblica a sede nazionale dell'istituto centrale per i beni sonori e audiovisivi.⁴

La comprensione di tali rischi ha indotto il Ministero, sulla base del comune sentire che l'architettura moderna sia, tradizionalmente, 'altro' da quella antica, all'in-

1. La realtà della tutela oggi fa riferimento al Codice dei beni culturali e del paesaggio, Decr. Leg. n. 42 del 22.1.04 e successivi Decr. Legs. n. 157 del 24.3.06, nn. 62 e 63 del 26.3.08.

2. E relativo Regolamento RD n. 1369 del 1942. V. PICCHIONE M.G., *La tutela delle opere di architettura contemporanea*, in «L'architetto italiano», 4, ott-nov. 2004, pp. 44-46.

3. SETTIS S., *La privatizzazione di un patrimonio*, in «La Repubblica» 25 maggio 2011.

4. «La Repubblica» 18 luglio 2013.

5. La Direzione, istituita con il Regolamento di riorganizzazione DPR 233 del 26.11.07, veniva soppressa con la modifica al suddetto Regolamento con DPR 91 del 2.7.09. Cfr PICCHIONE M.G., *La tutela...* cit.. Cfr inoltre ROSA F., *Conoscere per tutelare, conservare e valorizzare*, in «Hevelius», agosto 2013.

6. Ad es. come si è potuto verificare al recente Incontro-Dibattito “*Maledetti vincoli: un tema, una prospettiva*” tenutosi a Ferrara lo scorso 22 marzo, nell’ambito del Salone del Restauro, organizzato dal MIBAC, che ha reso noto come il suddetto *Censimento del contemporaneo* realizzato sul territorio nazionale, non abbia compreso ad oggi la Sicilia.

7. In questo testo si intende per “Architettura Moderna” l’architettura compresa tra la Rivoluzione Industriale e la seconda guerra mondiale, caratterizzata da materiali e tecniche costruttive industriali e non più artigianali e/o dall’adesione ai canoni del Movimento Moderno, oltre la quale si intende per “Architettura contemporanea”, l’architettura contestuale alla generazione vivente.

8. L.R. n. 15 del 14.3.06.

9. Con successivo decreto del Dirigente generale n. 3 del 15.3.07 (GURS 16 del 13.4.07).

10. Il Dipartimento è stato soppresso con L.R. n. 19 del 6.12.08. Norme per la riorganizzazione dei Dipartimenti Regionali. Ordinamento del Governo e dell’Amm.ne della Regione.

11. Questo è stato fatto per es. nel caso della chiesa di S.M. Annunziata presso l’Ospedale S. Carlo Borromeo a Milano (G. Ponti 1960-69) vincolata nel 2005. Cfr DI FRANCESCO C., FABBRI R., KEOMA A., CONFORTI A., *Il cantiere di studio come strumento programmatico per la conservazione. Il caso della chiesa di S.Maria Annunziata presso l’Ospedale S.Carlo Borromeo a Milano*, in CANZIANI A. (a cura di), *Conservare l’architettura. Conservazione programmata per il patrimonio architettonico del XX secolo*, Milano 2009, pp. 133-143.

dividuazione di un ambito autonomo, all’interno della istituzione, con la creazione della Direzione Generale per la qualità e la tutela del paesaggio, l’architettura e l’arte contemporanea, la DARC, le cui funzioni, una volta soppressa nel 2009, nell’incessante trasformazione di questo Ministero nella sua pur giovane età, vengono ad oggi svolte dal *Servizio di Architettura e Arte contemporanea*, all’interno della Direzione generale per il paesaggio, le belle arti, l’architettura e l’arte contemporanea.⁵ Essa ha continuato, seppur limitata nelle disponibilità finanziarie e di personale, l’avviata attività di censimento delle architetture del secondo Novecento, ha censito 205 “Luoghi del contemporaneo” e ha favorito, nell’ambito del Premio del Paesaggio del Consiglio d’Europa, la designazione nel 2011 per Carbonia, quale città di fondazione del 900. L’ambito regionale siciliano, nonostante l’autonomia che permetterebbe anche balzi in avanti, ove ve ne fosse la volontà politica, registra invece posizioni di maggior attardamento che impediscono l’urgente attività di conoscenza e salvaguardia dell’architettura contemporanea,⁶ e di quella moderna, che ormai è storicizzata.⁷

Il parallelismo avviato con le vicende nazionali con l’istituzione, all’interno dell’Ass.to Reg.le per i BB.CC.AA., del Dipartimento per l’architettura contemporanea (DARC),⁸ che ha permesso di disciplinare le procedure per il rilascio della dichiarazione di importante interesse artistico delle opere di architettura contemporanea,⁹ emettendo i decreti relativi alla Chiesa Madre di Gibellina di L. Quaroni, e il Sistema delle piazze di Gibellina di Purini-Thermes, si è bloccato con l’estinzione del Dipartimento, a cui non hanno fatto seguito azioni di tutela specifiche per l’architettura contemporanea.¹⁰

Da quanto appena detto si comprende facilmente come l’architettura contemporanea, ma direi anche quella moderna in Sicilia, sia ancora fortemente a rischio, affidata solo a fortunate occasioni in cui l’accensione di specifici appelli da parte del mondo della cultura riesce a trovare una contestuale disponibilità di tempo e personale da parte degli organismi di tutela.

Scorciatoie particolari si possono sviluppare mettendo in sinergia l’art. 37 *Contributi* e l’art. 11 *Beni oggetto di specifiche disposizioni di tutela* (c. 1 lettera e: opere dell’architettura contemporanea di particolare valore artistico, di cui all’art. 37),¹¹ oppure utilizzando il vincolo paesaggistico che tutela «i complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale» (art. 136, c. 1 lettera c), generalmente usato per i centri storici, quando un’architettura contemporanea fa parte di un contesto considerato unitario o il ‘vincolo indiretto’ (art. 45) che impone una serie di prescrizioni limitative a beni

diversi dal bene culturale oggetto di tutela, ma che si trovano in relazione spaziale con quest'ultimo.¹²

Auspichiamo che la revisione del Codice appena avviata dedichi a tali questioni lo spazio e l'attenzione necessaria;¹³ ma ad essa è necessario affiancare una piccola rivoluzione culturale che induca a convincere gli organismi di tutela che l'attenzione da dedicare a questo patrimonio è la stessa di quella che riversiamo per l'antico, ma che il patrimonio ha uno statuto diverso da quello, che esigerebbe la costituzione di gruppi di lavoro specifici, composti da persone con una formazione diversa; ad indurre gli istituti universitari a predisporre adeguati profili formativi in tal senso, più di quanto non sussista ad oggi; a convincere tutti che la tutela e il progetto non sono accaniti nemici, su sponde contrapposte, ma compartecipanti in operazioni di salvataggio.

Del resto una pre-istruttoria nella prima fase di progetto quasi sempre è foriera di risultati migliori e più pacifici di quanto non sia un parere calato dall'altro a processo di progettazione concluso,¹⁴ o parimenti un vincolo già presente nel bando di concorso.¹⁵

Problemi di progetto

Come nel restauro tradizionalmente inteso la prassi attuale oscilla tra pura conservazione (a cui si sommano aggiunte, ove necessarie, moderne) e ripristino, nel moderno si oscilla tra posizioni anch'esse antitetiche che sono, ancor peggio, la demolizione e il ripristino. Pochissimi e recenti (2004) i casi di pura conservazione: grattacielo Pirelli a Milano, ex-Casa del fascio a Como, e prevalentemente in area settentrionale.

La demolizione è la scelta dettata dall'ignoranza come mancata azione di ri-conoscimento del Moderno, a meno di casi eccezionali (eco-mostri) in cui può essere necessaria.

Il ripristino, ancora tanto perseguito nella prassi dell'antico, a dispetto delle montagne di elucubrazioni teoriche prodotte (ivi incluse le Carte del restauro), è viepiù avallato, nel Moderno, in cui centrale è l'idea di progetto, per il fatto che quasi sempre si ritrovano i grafici di progetto o ancora i progettisti sono in vita e costituiscono fonte orale documentaria.

Anche la sempre più farraginoso burocratizzazione delle procedure di approvazione e/o di adeguamenti normativi che ha caratterizzato tutto l'arco del Novecento, all'insegna del progresso e della razionalizzazione del procedimento costruttivo, unitamente ai grandi eventi che si sono determinati quali le guerre, il boom dell'edilizia e delle industrie, hanno determinato in ogni opera, pur in un tempo breve, un tale numero di varianti e modifiche, da avvalorare la convinzione che in realtà il progetto abbia una maggiore importanza rispetto alla realizzazione, oltre che una maggiore durabilità, e che quindi il ripristino è bene.

12. Sull'importanza delle relazioni tra bene monumentale e contesto, cfr. l'ottimo contributo reso da CARUGHI U., *Maledetti vincoli. La tutela dell'architettura contemporanea*, Torino 2012. Questo suggerimento può essere utile se solo pensiamo ad aree di lavoro (Officine, stabilimenti industriali ecc..) o nel caso di edifici fuori dai centri abitati, da relazionare ad un contesto paesaggistico.

13. È stata appena nominata una Commissione guidata dal prof. Salvatore Settis.

14. Il già citato CARUGHI U., *Maledetti...* cit., ha reso noti i casi dell'area ex-Sofer a Pozzuoli e delle Officine Meccaniche ex-Ilva nella piana di Bagnoli in cui il vincolo paesaggistico ha permesso alla Soprintendenza di intervenire nella valutazione del progetto evitando delle troppo estese demolizioni e nel primo caso lo stesso arch. Peter Eisenman ha riconosciuto l'importanza dei suggerimenti, pp. 109-116.

15. È quello che S. Scarrocchia critica per il Bando di concorso che ha portato nel 2000 lo studio Diener&Diener a vincere l'ampliamento della Galleria Nazionale d'arte moderna a Valle Giulia a Roma, dopo il primo ampliamento di Luigi Cosenza 1975-87 di cui si decreta la demolizione. Cfr. «Ananke», n. 45.

L'aver spostato l'obiettivo sulla Costruzione, fondante nella metodologia di restauro, e obbligato nella scelta del dottorato di Palermo, di cui faccio parte, sia pure attraverso "la sonda del progetto", ha permesso di ridimensionare la sacralità del progetto originario: la corposa messe di temi affrontati ha dimostrato, sempre, che mai la realizzazione è identica al progetto, ancor più, paradossalmente, se esitata da un concorso (Casa Malaparte a Capri, Istituto Nautico a Palermo, e contributi dei dottorandi in questo stesso volume).

La condizione postmoderna è d'altronde la stagione della crisi del progetto e, come registrano le ultime e più recenti svolte filosofiche del "nuovo realismo", oggi, per un architetto, la realtà è la costruzione e allora non possiamo che ripetere, seppur dovrebbe essere ormai ovvio, che l'intervento su una preesistenza, anche moderna o contemporanea, non possa non partire da una esaustiva campagna conoscitiva di storia, rilievo, conoscenza dei materiali e delle strutture e delle loro patologie.¹⁶

16. Ferraris da allievo di Vattimo e del suo Pensiero debole, compie la svolta e propone negli ultimi anni la nuova posizione del "Nuovo Realismo" che ribalta l'assioma «non ci sono solo fatti, ma interpretazioni» in «ci sono solo fatti e non interpretazioni». V. FERRARIS M., *Manifesto del nuovo realismo*, Roma-Bari 2012 e, con riguardo all'architettura, VISCONTI F. e CAPOZZI R., *Maurizio Ferraris. Lasciar tracce: documentalità e architettura*, Milano-Udine 2012, p. 59 e *passim*.

17. PALAZZOTTO E., SCIASCIA A., *La scienza del progetto nel restauro del moderno*, pp. 143-144.

18. CORNOLDI A., Per una composizione critica, in CORNOLDI A. e RAPPOSELLI M. (a cura di), *Massimo Carmassi. Pisa, ricostruzione di S.Michele in Borgo*, Padova 2005.

19. Cfr. PRESCIA R., *Verso un nuovo 'Codice' dei beni culturali in Italia*, in VALTIERI S. (a cura di), *Della bellezza ne è piena la vista! Restauro e conservazione alle latitudini del mondo nell'era della globalizzazione*, Roma 2004, pp. 438-445; PRESCIA R., *Umanesimo e città storiche*, in *Atti del convegno internazionale "Roberto Di Stefano 1926-2005. Filosofia della conservazione e prassi del restauro"*, Napoli 29-30 novembre 2012, in corso di stampa.

Partire da questa conoscenza del reale, nelle sue condizioni di "stato di fatto", mi induce a fare qualche altra riflessione. La divaricazione, come al solito manichea e duale tra conservazione e valorizzazione, prevista dal Codice, induce a pensare che l'intervento su una preesistenza debba essere la risultante della sommatoria di due fasi, di cui non sono necessariamente previste possibilità di relazioni, e che possono essere pertanto demandate a istituzioni e persone diverse.

La vera ricerca, che è anche uno degli assunti di questo dottorato, è quella di invece di sviluppare un processo unitario che è progetto fin dal primo momento di incontro con l'oggetto architettonico in questione: un percorso critico, di andata e ritorno, che lavora in continua dialettica tra quanto conservare e quanto modificare, tentando di dare risposte in maniera olistica al rispetto delle varie fasi storiche, sottoposte innanzitutto al ri-conoscimento di qualità ma, anche, alla comprensione dei significati e alla necessità di ri-comprendere il manufatto nel vivere contemporaneo.¹⁷

Un «progetto critico», come è stato definito da Cornoldi, che «per le presenze storiche si ricollega al "restauro critico" di Roberto Pane e Renato Bonelli (...) per la dimensione territoriale sviluppa ipotesi di "regionalismo critico" teorizzate tra gli altri da Frampton e già prima messe in pratica in Italia da molti autori»,¹⁸ a cui si è pervenuti forse anche grazie alla globalizzazione, se per essa vogliamo intendere il rafforzamento delle identità locali da porre in reti di connessione immateriale.¹⁹

Se pensiamo alle tre categorie ricorrenti nell'architettura italiana, individuate con chiarezza da Purini e condive: la concezione del progetto architettonico come

funzione ed espressione della città, la centralità tra tradizione e innovazione; la capacità di pensare in termini di scala umana,²⁰ possiamo opporre alla triade conservazione/ripristino/demolizione una triade alternativa che è quella di conservazione programmata/ completamenti aggiornati correttivi/ ri-composizioni urbane, con assegnazione di nuovi usi.²¹

Tralasciando in questa sede di trattare delle scelte di conservazione programmata, *in primis* auspicabili ma ancora limitate per motivazioni economiche e per una non ancora matura cultura, anche normativo-politica,²² quelle più diffuse sono i completamenti e le ri-composizioni per la quantità e stato di conservazione della maggior parte del patrimonio moderno.

Per quanto riguarda i primi, dobbiamo osservare che molto spesso il Moderno ci ha lasciato tante opere iniziate e mai portate a termine, per le quali sono da prevedere specifici progetti di completamento come “opera altra” o, più raramente, sempre in omaggio al progetto originario, come “opera differita”.²³ Estesi dibattiti hanno raccontato, dimostrato, giustificato le diversificate scelte assunte in casi emblematici quale la scelta (2002, Genio Civile e Ufficio tecnico del Comune di Gibellina) della semplice intonacatura al posto del previsto rivestimento con rottami a mosaico di klinker colorato per l'esterno e tinteggiatura a spruzzo con pittura a tempera di colore giallo oro per l'interno per la sfera della Chiesa Madre di Gibellina di L. Quaroni (1971);²⁴ ovvero la scelta di eseguire il rivestimento in lastre di pietra (seppur non l'originaria pietra nera di Promontorio perché oggi non più disponibile) pensato da Quaroni e mai realizzato per la chiesa della Sacra Famiglia a Genova (1956-9).²⁵

Per quanto riguarda la seconda, dobbiamo osservare che il Moderno, oltre ai cosiddetti monumenti, opere d'autore e/o opere di grande raffinatezza formale e costituenti un anello della catena di sviluppo storico, ai quali forse meglio si attaglia la pratica del completamento, comprende un patrimonio amplissimo e molto



20. PURINI F., *Permanenze e mutamenti nell'architettura italiana, inaugurazione dell'A.A. 2003-4*, Roma 2004.

21. Queste categorie sono un po' quelle delineate in PALAZZOTTO E., SCIASCIA A., *Principi ed azioni di progetto nei casi di restauro del Moderno*, in PALAZZOTTO E. (a cura di), *Il restauro del moderno in Italia e in Europa*, Milano 2011, pp. 91-109, e che vengono fuori dalla riflessione concreta fatta nel corso dei cicli di dottorato dedicati al tema “Restauro del moderno”.

22. CANZIANI A. (a cura di), *Conservare ... cit., Conservazione programmata per il patrimonio architettonico del XX secolo*, Milano 2009; DELLA TORRE S., *Conservazione programmata: i risvolti economici di un cambio di paradigmi*, in «Il capitale culturale», 1, 2010, pp. 47-55.

23. MANIERI ELIA M., *La conservazione: opera differita*, in «Casabella», n. 582, set. 1991, pp. 43-45.

24. Sulle complesse vicende della Chiesa Madre di Gibellina, inaugurata nel 2010 cfr. la tesi di dottorato XXII ciclo di Luciana Macaluso, tutor prof. A. Sciascia. V. *infra* contribuito.

25. Sulle complesse vicende della Chiesa cfr. la tesi di dottorato di Ilenia Grassedonio, tutor prof. A. Sciascia; e BRAGHIERI A., *La proposta di restauro*, in *Eredità di Ludovico Quaroni: per il futuro della Sacra Famiglia di Genova*, «Quaderni di Ananke», n. 3, 2011, pp. 36-67. La tesi non ha previsto il rivestimento perché si è ritenuto che la superficie unica di un intonaco sia più coerente compositivamente con l'esiguo spessore della muratura ed esalti la qualità della torre stessa, capace già di per sé stessa di suscitare delle domande.

Fig. 1. Il tema del completamento: Il rivestimento in semplice intonaco della sfera nella Chiesa-Madre di Gibellina, inaugurata nel 2010 (Foto L. Macaluso)

26. Cfr. le Carte di Qualità messe a punto per il sito di Carbonia in Sardegna e per la città industriale di Ivrea. Esse, tra l'altro, essendo inserite nei relativi PRG divengono un anello di connessione tra competenze di tutela e competenze di pianificazione territoriale, avviando quella tanto invocata integrazione tra tutela e gestione del territorio.



Figg. 2a-2b-2c-2d. Nuovi paesaggi culturali:

2a. L'edificio centrale della Targa Florio in attesa di valorizzazione
2b-c. Museo del carbone nella miniera di Serbariu (Carbonia). Esterno e interno.

2d. Scorcio dei Cantieri Culturali alla Zisa a Palermo. Sulla destra il Padiglione ZAC riaperto nel dicembre 2011 come luogo di installazioni contemporanee, di fronte la Torre del Tempo di Emilio Tadini, appena restaurata. (Foto dell'autore)

diversificato: ci sono le architetture specialistiche (luoghi del lavoro, infrastrutture, porti e stazioni); grandi insediamenti residenziali e lo *sprawl*, che è il continuum residenziale delle espansioni edilizie e delle periferie.

Questa prima identificazione di ambiti tipologici ci permette di dire che, mentre tra i monumenti, le strade e il tessuto edilizio nella città storica esistevano ferree relazioni, per cui si poteva parlare di *unicum*, nella città o nel paesaggio moderno tra i nuovi insediamenti e il contesto non esistono relazioni, o sono espressamente negati dalla costituzione di recinti, per cui la progettazione di tali relazioni diventa forse il primo obiettivo progettuale, da giustapporre alla scelta di destinazione d'uso. Ri-significare e ricollegare il monumento al suo contesto immediato (edificio INA a Messina), creare nuovi paesaggi culturali per i grandi complessi funzionali; attribuire qualità alle periferie magari partendo da emergenze puntuali, antiche o nuove (preesistenze per lo ZEN o Brancaccio) è quindi il nostro compito, da attestare su rigorosi riconoscimenti di qualità.²⁶

Solo individuando precise strategie per il riuso sostenibile del patrimonio architettonico dismesso, l'architettura moderna si trasforma da rovina a risorsa culturale.



A partire dal XVI ciclo, il Dottorato di ricerca in Progettazione Architettonica di Palermo, Napoli, Parma e Reggio Calabria si è occupato del tema "La scienza del progetto nel restauro del moderno", indagando sulla comprensione dei temi più intimi del rapporto nuovo/preesistente e sulla logica dei principi strutturanti il progetto di architettura di qualità. Il progetto di architettura, principale protagonista del lavoro di ricerca, nell'approccio del dottorato è stato assunto come strumento di comprensione piuttosto che come capitolo conclusivo del percorso affrontato.

Questo libro, in continuità con altre due pubblicazioni precedenti, dà conto degli esiti dell'attività di ricerca svolta negli ultimi anni, attività indirizzata a chiarire quell'equivoco, diffuso in gran parte del mondo accademico italiano, secondo cui il "restauro" appare come un sinonimo di "conservazione".

Emanuele Palazzotto è professore associato in Composizione architettonica e urbana presso il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Palermo. È titolare dei laboratori di Progettazione architettonica presso i corsi di laurea in Architettura ed è, dal 2013, referente/coordinatore del dottorato di ricerca in Progettazione Architettonica della stessa Università. Ha all'attivo una ricca produzione di testi, saggi e articoli su riviste scientifiche a carattere nazionale e internazionale, che danno conto di un'attività di ricerca orientata sui temi della didattica e sulla teoria del progetto di architettura, applicata in particolar modo sulle questioni dell'architettura della liturgia rinnovata e del progetto urbano.